

VITA DI PI - *LIFE OF PI*

(Scheda a cura di Lucia Carpini)

CREDITI

Regia: Ang Lee

Soggetto: adattamento del romanzo *Life of Pi* di Yann Martel.

Sceneggiatura: David Magee.

Fotografia: Claudio Miranda.

Musiche: Mychael Danna.

Montaggio: Tim Squyres.

Scenografia: David Gropman.

Costumi: Arjun Bhasin

Interpreti: Suraj Sharma (Pi); Irrfan Khan (Pi adulto); Rafe Spall (Yann Martel); Gérard Depardieu (cuoco francese); Tabu (madre di Pi); Adil Hussain (padre di Pi); Ayush Tandon (giovane Pi)...

Casa di produzione: Rhythm & Hues, 20th Century Fox.

Distribuzione (Italia): 20th Century Fox.

Origine: USA.

Anno di edizione: 2012.

Genere: avventura, drammatico.

Durata: 127'.

Sinossi

Pi Patel, figlio del proprietario di uno zoo indiano, è un giovane molto fantasioso che conosce bene gli animali con cui vive a stretto contatto fin dalla nascita. Quando problemi economici costringono la sua famiglia a imbarcarsi su una nave diretta in Canada, con al seguito alcuni esemplari dello zoo, la vita del ragazzo cambia radicalmente. L'imbarcazione affonda e gli unici a salvarsi dal naufragio sono: Pi e Richard Parker, ovvero una grande tigre del Bengala (il nome le deriva dall'umano che, un tempo, l'aveva catturata). I due devono condividere lo spazio di una scialuppa di salvataggio, sperduta tra le onde dell'oceano. Come farà Pi, con il "caro" felino al seguito, a sopravvivere per giorni e giorni? Magie del cinema, del 3D e di un'intesa davvero spettacolare.

ANALISI SEQUENZE

Titoli di testa

Dissolvenza in apertura

Sin dalla prima inquadratura di “Vita di Pi” è evidente l'attenzione di Lee per l'eleganza formale della messa in scena: una giraffa mangia delle foglie da un albero, sullo sfondo vediamo un'abitazione recintata da un muro, in un paesaggio tropicale, da un cespuglio entra in campo una volpe... iniziano i titoli di testa. Seguono altre inquadrature fisse di animali esotici; l'ambientazione del film è resa mostrando dei fenicotteri rosa che attraversano un ruscello delimitato da un muro dov'è dipinto un elefante con dei tradizionali paramenti indiani, anche la musica che accompagna queste immagini ha le tipiche sonorità di questo Paese; su tutto regna un'atmosfera di assoluta pace e tranquillità. Ancora diverse specie di animali riprese con inquadrature fisse o con lievi movimenti di macchina per seguirne le azioni. Una dissolvenza incrociata mette in primo piano il particolare di alcune sbarre, in dissolvenza vediamo poi un leopardo: comprendiamo così che l'ambiente sinora descritto è uno zoo, anche se i grandi spazi e la natura lussureggiante suggeriscono che gli animali vivono qui in grande libertà. Il regista spesso si sofferma sui loro primi piani, altre volte, invece, costruisce con sapienza l'inquadratura mostrandoci i vari esemplari su tutte le scale dei piani. La fine dei titoli di testa coincide con “l'apparizione” riflessa della tigre del Bengala: in primo piano sulla destra è inquadrato un uccellino, posato su una fontana contornata dall'acqua ed è proprio su questa che si riflette l'immagine del felino che, silenzioso, attraversa l'inquadratura fino a uscire di campo.

1. La nascita di Pi

Flashback. Una voce in off domanda: «Così lei è nato in uno zoo?», a confermare l'ambientazione precedente. Sempre fuori campo, la voce di Pi ribadisce la sua nascita e crescita nel parco, mentre le immagini accompagnano visivamente il racconto dell'uomo. Anche qui possiamo osservare la curata composizione dell'inquadratura: la m.d.p. è posta in basso, la terra rossa è bagnata dalla pioggia, due grossi tronchi d'albero fanno da ulteriore cornice; ai piedi di uno di essi, sulla sinistra, vi è la statua del dio Ganesh con i Topolini, suoi “servitori”, proprio da dietro di questa arriva il varano che si dirige verso il centro della scena fino a essere quasi in primo piano, per scappare poi all'arrivo di due persone. Di queste vediamo solo le gambe: una indossa il tipico *sarong*, mentre l'altra ha una sorta di tutore in metallo sopra i pantaloni (sapremo poi che il padre di Pi era stato affetto da poliomielite, e questo spiega il suo passo zoppicante). I due si dirigono velocemente verso l'abitazione che si trova sul fondo della scena, mentre, sulla destra, appare, dietro il tronco dell'albero, un casuario che determinerà la morte del varano.

2. L'origine del nome

L'azione adesso è nel presente. Vediamo per la prima volta Pi: è un uomo sui quarant'anni, dai tratti tipicamente indiani, Lee ce lo mostra in primo piano, di profilo, intento a fare qualcosa. Il protagonista continua a parlare e citando il Karma ed il Signore, si volta brevemente verso il suo interlocutore che, finora, era fuori campo: lo vediamo anche noi, è un giovane che lo ascolta incuriosito, seduto a un tavolo e intento a pulire della verdura. Il dialogo tra i due è reso da campi contro campi dove adesso Pi è in mezza figura larga, poi l'immagine è più ravvicinata, quasi a indicare che il racconto dell'uomo si fa più interessante, infatti, si appresta a narrare l'origine del suo nome e un flashback ci riporta alla sua infanzia a Pondicherry, in India, all'epoca colonia francese, oggi nello stato del Tamil Nadu.

La voce in off di Pi descrive gli allenamenti con lo “zio”: in campo lungo vediamo una piscina in cui dei ragazzi stanno nuotando, uno di loro è Pi che però ha qualche difficoltà. Inquadrato dal basso verso l'alto ecco “Mamaji” Francis, una figura quasi mitica anche nell'aspetto: un grande torace e delle gambe magrissime, il tutto accentuato dalla posizione della m.d.p. che lo riprende

come soggettiva del ragazzo; le melodie del sitar accompagnano le immagini. In questa fase iniziale – lo stile adottato è quello fiabesco, Ang Lee sembra rifarsi al cinema di Jeunet de “Il favoloso mondo di Amelie” o di Tim Burton in “Big Fish” – ci viene presentato un mondo eccentrico, popolato da personaggi surreali e molto caratterizzati, con una ricostruzione storica elegante e quasi onirica. Da notare, in particolar modo, il momento in cui lo zio getta il ragazzo nell'acqua: la m.d.p. è posta in basso, dentro la piscina e sembra che Pi gli cada addosso dal cielo.

Una dissolvenza incrociata riporta la storia nella cucina, dove lo scrittore ascolta con curiosità il racconto. Pi gli chiede se gli piace la cucina vegetariana: in questa fase iniziale del film la domanda sembra senza importanza, ma ne avrà nel proseguo della storia. Il regista inizia così a farci conoscere il protagonista, in modo da poter comprendere il suo modo di agire successivo.

Lo scrittore riporta la conversazione sul significato del nome “Pi” e inizia un nuovo flashback. Questo si apre con un carrello indietro a inquadrare l'insegna delle Piscine Molitor, a Parigi (piscine realmente esistite e chiuse nel 2009 per restauri, il set è stato costruito nell'aeroporto abbandonato di Taichung, a Taiwan), la musica che accompagna la scena è tipicamente francese, con tanto di fisarmonica; la voce in off di Pi commenta le immagini che sono talmente perfette da risultare quasi irreali, come immaginate ascoltando il racconto dello zio. Le giovani e bellissime bagnanti, i giovanotti aiutanti, i colori pastello della piscina, l'espressione beata di Francis fino al suo tuffo nell'acqua: tutto sembra far parte di un sogno. Tant'è vero che, per un attimo, lo spettatore rimane disorientato vedendo un bagnante che sembra nuotare nell'aria. In realtà anche questa volta la m.d.p. è posta nel fondo della piscina e inquadra il riflesso dei personaggi e delle cabine nell'acqua, così, il tuffo di Francis sembra che attraversi il cielo, e la sua bracciata sembra più un volo, rendendo un'impressione quasi pittorica che rimanda alle opere surrealiste di Dalí e Magritte.

Il suggerimento dello zio di portare in futuro il ragazzo a nuotare nella piscina Molitor per avere “un'anima pulita” farà sì che il padre decida di dargli proprio quel nome. L'immagine di Francis persiste anche quando termina il flashback e si ritorna nella cucina di Pi. Una dissolvenza incrociata sul suo primo piano mostra, nel nuovo flashback, l'uomo com'era da ragazzo: intento a leggere *L'isola misteriosa* di Verne (anche qui, quasi un'anticipazione del suo naufragio e della strana isola sulla quale approderà, da notare anche la copertina del libro che mostra un uomo e un felino). La voce in off del protagonista prosegue il racconto: a scuola, a causa dell'inevitabile storpiatura che i compagni fanno del suo nome, è continuamente vittima di burle e canzonature. Ma lui non si perde d'animo e l'anno seguente si prepara ad affrontare le prese in giro fatte, involontariamente, anche dagli insegnanti. Così “Piscine” diviene “Pi” e impartisce ai propri compagni una vera e propria lezione per spiegare la grande importanza che ha, in matematica, questa semplice lettera. Anche se non tutti i ragazzi sembrano prenderlo sul serio, Pi non demorde e ripete la sua “conferenza” a tutti i corsi della scuola, fino a destare stupore e ammirazione, diventando quasi una “leggenda”. Questo episodio, oltre che a spiegare lo strano nome del protagonista, e il perché del suo diminutivo, serve a mettere in evidenza la sua grande forza di carattere e la sua tenacia: non si è mai lasciato abbattere dalle difficoltà ma ha sempre lottato per superarle.

Il racconto torna al presente, lo scrittore sorride all'aneddoto e chiede della sua avventura come navigatore solitario. Pi ribatte che non ne sa nulla di navigazione e che non era solo, con lui c'era Richard Parker. Il giovane è disorientato, pensa che forse non conosce tutta la storia; anche Pi sembra un po' in imbarazzo e svia il discorso chiedendogli cosa ci facesse a Pondicherry. Il dialogo tra i due prosegue in campo/controcampo, con i personaggi in primo piano largo, ma quando lo scrittore confessa il fallimento nella stesura del suo ultimo romanzo, la m.d.p. si avvicina, proprio a sottolineare il momento di confessione, di intimità. Poi, il racconto dell'incontro con Francis mette entrambi a proprio agio e, seduti a tavola, Pi riprende a parlare di Richard Parker, ma prima vuol saper quanto lo zio abbia confidato al giovane. «Questa storia ti farà credere in Dio» aveva detto

Francis e, con queste parole in mente, lo scrittore è tornato in Canada, a Montreal, per incontrare Pi, il quale decide di raccontargli la sua storia; sarà poi il giovane a decidere in cosa credere. Si delinea già il tema del film: un racconto fantastico, a tratti surreale, che ha per base la fede che qui diventa uno strumento per la crescita dell'anima.

3. Nello Zoo

Se nella parte “canadese” la regia di Lee risulta abbastanza piatta e convenzionale, altro discorso, invece, va fatto per quanto riguarda la parte della storia che si svolge in India.

Il primo piano largo di Pi, tramite una lenta dissolvenza incrociata, lascia il posto alle immagini, in campo lungo, di un viale costeggiato da eleganti residenze e giardini lussureggianti. La sua voce in off e una musica romantica accompagnano il flashback e l'immagine di due ragazze occidentali in bicicletta che attraversano un quartiere signorile; le inquadrature successive mostrano i quartieri “indiani” e musulmani, anche questi più pittoreschi che reali, come se il regista volesse esprimere come il ricordo, la memoria, rendano la realtà più gradevole, il passato più incantato. Infatti, i colori sono più vividi e la costruzione dell'inquadratura molto più ricercata. L'azione torna di nuovo nella cucina di Pi, l'uomo in primo piano largo prosegue il racconto partendo dall'indipendenza dalla Francia avvenuta nel 1954, prosegue poi in flashback, con la voce in off, di nuovo a Pondicherry dove vediamo il padre di Pi, Santosh, dare istruzioni a un uomo che sta dipingendo la scritta “Zoo” sulla base dell'arco di entrata del giardino botanico della città. In campo lunghissimo viene mostrata l'imponente struttura, poi il particolare di alcune piante strappate da due donne per ripulire la terra: una di esse, giovane e molto bella, è Gita, la madre di Pi, botanica presso il giardino e conosciuta dal padre proprio per la creazione dello zoo. La donna parla in indi e sembra spiegare all'altra perché determinate piante vadano eliminate. Conosciamo così i genitori di Pi, una coppia sicuramente colta e agiata, che prima di lui ha avuto un altro figlio, Ravi. Una ripresa aerea mostra, in campo totale con uno zoom indietro, lo zoo nella sua interezza, con alle spalle la città e sullo sfondo il mare.

Il dettaglio della mano dello scrittore che prende il *chapati*, il tipico pane indiano, riporta l'azione al presente; al giovane il racconto gli sembra quasi una fiaba. Pi non risponde, a capo chino e con gli occhi bassi sembra concentrato in qualche pensiero. Lo scrittore è in imbarazzo fino a quando lo sente pronunciare «Amen» e capisce che l'uomo stava pregando. È meravigliato e scopre un altro aspetto singolare di Pi: egli si definisce un “indù cattolico”. La conversazione adesso verte su Dio, campi e controcampi seguono la spiegazione di Pi: «Nessuno conosce Dio fin quando non ce lo presentano: ci sono 33 milioni di Dei nella religione Indù, qualcuno lo deve conoscere per forza!».

4. L'educazione religiosa: l'Induismo

Il dettaglio di una mano che disegna per terra, con un gesso, il “nodo eterno”: nella religione induista è di buon auspicio per la casa; poi la m.d.p. si alza e inquadra Gita; la voce in off di Pi racconta che il primo Dio che ha conosciuto è stato Krishna, incarnazione terrena di Vishnu, il protettore e preservatore. È sempre Gita a spiegare, in indi, la storia del Dio, suscitando molte domande in Pi, mentre una dolce nenia accompagna le immagini. Una dissolvenza incrociata mostra la camera dei ragazzi, la stanza è buia, l'unica luce è quella che filtra da un lenzuolo sotto il quale il piccolo Pi sta leggendo: il dettaglio ci mostra che si tratta della vita di Krishna a fumetti.

Un'inquadratura obliqua dal basso verso l'alto mostra il volto attento del piccolo, la sua soggettiva coglie la vignetta che lo ha particolarmente colpito. Nella bocca del Dio vi è tutto l'universo e, nell'immaginazione del bambino, questo prende vita, uno zoom in avanti mostra il disegno che si anima: i mondi e le galassie ruotano, i colori si fanno più vividi, quasi fluorescenti. Una musica lenta, evocativa, dalle sonorità indiane, accompagna la scena.

Il racconto procede sempre con la voce fuori campo di Pi che elenca i supereroi della sua infanzia: Hanuman, il dio scimmia, Ganesh, il dio con la testa di elefante, Vishnu, il dio supremo. Il tutto mentre scorrono delle suggestive immagini di devozione: inquadrata dall'alto, la mamma di Pi è

china sull'acqua e vi sospinge una foglia di banano con dei lumini accesi. La m.d.p. segue il movimento della donna che, lentamente, si alza e osserva migliaia di altri cestini che galleggiano illuminando la notte di una luce dorata, si volta poi verso la sponda opposta dove, con un cambio di "fuoco", diviene nitida l'immagine di tanti altri fedeli e di una barca che trasporta le statue di Vishnu e di Lakshmini, la sua sposa e dea dell'abbondanza. I fedeli pregano e tengono in mano le candele *diya* mentre i bramini gettano petali di fiori verso le statue: è la Festa del Diwali.

Tutto è estremamente suggestivo, ammaliante e giocato sui toni del rosso e dell'oro. Rava, Pi e il padre, in primo piano largo, guardano affascinati lo spettacolo delle luci, ma Santosh mette in guardia i figli sul non lasciarsi incantare dai bei racconti e dalle decorazioni: la religione è oscurità, ignoranza. Con poche parole viene reso chiaro il suo pensiero, la voce in off di Pi prosegue raccontando l'esperienza del padre, salvato dalla medicina e non dalle preghiere durante la malattia. Le immagini del rito indu continuano a scorrere, vediamo meglio la barca che trasporta gli dei, i bramini, e i musicisti che suonando accompagnano le preghiere dei fedeli. Con un cambio di "fuoco" è ora in evidenza il primitivo piano della madre, di profilo, elegante e assorta nell'osservare la processione. Pi, in off, parla adesso di lei, di come sia stata emarginata dalla famiglia per aver sposato un uomo di una condizione più umile della sua, e di come avesse trovato nella religione un legame con il passato. Nel frattempo, il totale in campo lunghissimo della processione esprime l'assoluta bellezza della scena: il bacino cosparso di mille luci, con al centro, altrettanto illuminato, il tempio, il tutto incorniciato dai fedeli, anch'essi con delle candele accese, sul fondo le sagome di splendidi templi, sotto un cielo punteggiato di stelle che la m.d.p., alzandosi, mette a tutto campo. La Camera compie poi un originale movimento: sale sempre più in alto nel cielo, ruota su se stessa, quasi in una panoramica semi circolare obliqua, per poi scendere verso il basso, abbandonando il nero della notte per il chiarore dell'alba e della luce del giorno.

5. L'educazione religiosa: il Cristianesimo

L'azione adesso si svolge a Munnar, nel Kerala, regione famosa per la coltivazione del tè, ed è proprio in una di queste piantagioni che si apre la scena. Pi, ancora con voce fuori campo, in questo flashback racconta di aver "conosciuto" Cristo quando aveva 12 anni e si trovava in visita da alcuni parenti nella cittadina: un campo totale mostra lo splendido paesaggio collinare, con i raccoglitori di tè che, come tanti punti, sono macchie di colore tra il verde smeraldo della piantagione. Pi si avvicina alla religione cattolica accettando la sfida del fratello: se avrà il coraggio di bere l'acqua benedetta nella vicina chiesa vincerà due rupie.

L'edificio religioso, che vediamo in soggettiva, sorge isolato su una collinetta un po' distante dalle abitazioni e appare subito come un qualcosa di "diverso" che, tra le nebbie e il fiume a valle, evoca il mistero. Una musica vagamente di *suspense* accompagna le immagini del titubante Pi che si affaccia alla porta azzurra della chiesa e guarda dentro, poi lentamente entra, si avvicina all'acquasantiera e, aiutandosi con una mano, inizia a bere, dando le spalle all'altare e alla m.d.p. Il ragazzo si volta e si dirige verso la navata. La sua soggettiva mostra una chiesa modesta, con molte finestre laterali per areare e un crocefisso sull'altare. Nel silenzio si ode solo il cinguettio degli uccelli fino a quando una voce fuori campo dice che bisogna avere fede. Pi si volta stupito, un controcampo mostra un giovane sacerdote vestito di bianco che si avvicina, porgendogli un bicchiere d'acqua e invitandolo a bere. Pi è intimorito e imbarazzato per essere stato scoperto, senza dire una parola prende il bicchiere e lentamente beve. Poi, indicando un quadro alla parete che mostra la crocifissione, chiede perché Dio ha deciso di sacrificare il proprio Figlio per purificare dai peccati la gente comune. La risposta del sacerdote lascia perplesso il ragazzo: agli uomini non è concesso sapere tutto della perfezione di Dio, ma possiamo capire suo Figlio che, venendo sulla terra, è diventato come nostro fratello.

L'affermazione del prete lascia a tutt'oggi confuso Pi, infatti, parlando con lo scrittore, replica che non ha senso sacrificare un innocente per espiare le colpe dei peccatori. Una dissolvenza incrociata ci riporta, con un flashback, al tempo dell'adolescenza di Pi che ricorda (in off) che non riusciva a

togliersi dalla testa il pensiero di Cristo. Una musica vivace sottolinea le riflessioni del ragazzo che, ancora pieno di domande, torna ansioso dal prete il quale ribadisce che tutto quello che accade è voluto dall'amore che Dio ha per noi. Una lenta dissolvenza incrociata, accompagnata dalla voce in off di Pi adulto, mostra il dettaglio di una statuina di Hanuman, e una piccola panoramica laterale scopre la mano del ragazzo che tocca un'altra statua, quella di Vishnu, ringraziandolo per avergli fatto conoscere Cristo, il tutto accompagnato da una musica mistica.

6. L'educazione religiosa: l'Islamismo

Pi ricorda (in off) di essere giunto alla fede attraverso l'Induismo e di aver trovato l'amore di Dio attraverso Cristo, ma era pronto per conoscere un'altra religione.

Il richiamo alla preghiera di un Muezzin attira l'attenzione del ragazzo mentre sta passeggiando in una strada in terra battuta, probabilmente nel quartiere musulmano di Pondicherry. Una dissolvenza incrociata mostra i fedeli di spalle, inginocchiati per la preghiera fuori da una moschea: Pi li guarda attraverso l'inferriata di una finestra. In campo lungo lo vediamo entrare lentamente dal cancello dentro il complesso, poi la m.d.p. si alza in panoramica per mostrarci il minareto sulla cui sommità sono posti gli altoparlanti da cui una voce invita alla preghiera.

Pi, in primo piano largo, con indosso il *shashia*, il tipico copricapo musulmano, alza le braccia invocando «Allah akbar» (*Allah è il più grande*); una dissolvenza incrociata lo mostra poi nel corridoio della sua casa mentre, inginocchiato su un tappeto, si prostra. Pur non conoscendo bene l'arabo, il suono e il senso delle parole lo avvicinarono a Dio, ricorda Pi adulto. Aiutato dalla fede, un senso di serenità, e fratellanza, si fa largo nel cuore del giovane.

7. La ragione

La sera, a cena, Pi si fa il segno della Croce e prega prima di toccare il cibo; gli altri invece mangiano. Da notare l'illuminazione della scena: mentre la madre e Ravi sono in ombra, di spalle e di fianco, Pi e il padre sono perfettamente illuminati, questo per sottolineare il colloquio che, da lì a poco, il ragazzo avrà con il genitore. Santosh lo prende in giro per tutte le sue “conversioni”, mentre si ode la risata del fratello fuori campo. La madre tace ma guarda alternativamente i figli. Ravi inizia poi a burlarsi di lui, ma la donna, severamente, lo esorta a non intromettersi. Il padre sostiene che non si possono seguire contemporaneamente tre religioni perché voler credere in tutto allo stesso momento corrisponde a non credere in niente. Il genitore lo esorta a scegliere un cammino, mentre la madre lo difende, dicendo che è giovane, deve trovare la sua strada. Santosh gli suggerisce di non passare da un credo a un altro ma di dedicarsi alla ragione e alla scienza; però Gita sostiene che la scienza non può spiegare quello che si ha nel cuore. Infine, il padre dichiara che preferisce che Pi creda in qualcosa con cui lui non concorda piuttosto che accetti tutto ciecamente, per questo quasi gli ordina di pensare razionalmente. Pi afferma di aver capito, ma poi dice di volersi battezzare, suscitando le risa del fratello, un sorrisetto dalla madre, e lo sguardo quasi incredulo del padre. Pi è chiaramente attratto dall'entità divina in quanto tale: attraverso molte religioni può avvicinarsi alla Verità in modi differenti e sceglie dunque di praticarla tutte. La conversazione è resa da campi e controcampi dei personaggi in primo piano, frontali o di profilo, giocando con la messa a fuoco e il fuori fuoco per mettere in risalto l'espressione o il dialogo dei protagonisti.

8. Richard Parker

L'azione torna ancora a Montreal, lo scrittore è ancora incuriosito dalla storia sulla scelta religiosa di Pi e scopre, mentre escono di casa, che l'uomo non ha certo trascurato l'Ebraismo: tiene infatti un corso sulla Cabala all'università, sostenendo che la fede è una casa con molte stanze, e una è anche quella del dubbio, che è importantissimo in quanto utile per conoscere la forza della fede stessa. Flashback. Una dissolvenza incrociata ci riporta in India: Pi e il fratello entrano in un edificio spoglio, un carrello a precedere anticipa il loro dirigersi all'interno.

Ravi è preoccupato, ma il ragazzino lo rassicura: quello che stanno per fare non è pericoloso, lo ha visto fare migliaia di volte; in sottofondo, si sente il verso di un felino. I due attraversano un cancello e Pi afferra dei pezzi di carne cruda da un tavolo e va verso un altro cancello, questo chiuso, e palesa le sue intenzioni: vuole conoscere la loro nuova tigre. Una panoramica lo segue mentre poggia la carne per terra, e apre l'inferriata, chiamando Richard Parker. (Fine flashback).

Il nome stupisce anche lo scrittore: non credeva che si trattasse di una tigre (siamo nuovamente a Montreal e i due uomini passeggiano per le strade della città), Pi spiega che si è trattato di un errore di trascrizione: Richard Parker era il nome del cacciatore che aveva catturato la tigre e, in realtà, aveva chiamato il felino *Thirsty* (Assetata).

Ancora una lenta dissolvenza incrociata ci riporta allo zoo, il flashback continua, l'azione riprende da dove era stata interrotta dalla domanda dello scrittore. Vediamo il dettaglio del busto di Pi che, accovacciato, tiene in entrambe le mani i pezzi di carne, dietro di lui, le gambe di Ravi. La m.d.p. sale in panoramica e vediamo i visi dei due fratelli: uno sereno e determinato, quello di Pi, l'altro preoccupato. Ravi infatti lo esorta ad andarsene per non cacciarsi nei guai. Il controcampo mostra i ragazzi di spalle e il lungo e basso corridoio che li separa da un ingresso da dove entra in campo, avanzando lentamente, una grossa tigre del Bengala. Il felino fa un breve ruggito, i ragazzi, inquadrati in mezza figura, sgranano gli occhi; Ravi si allontana spaventato e corre via.

In controcampo la tigre ora è “di spalle” e continua ad avanzare, Pi è immobile. La soggettiva del ragazzino è su Richard Parker, anch'esso immobile, che ruggisce e sembra indeciso su come muoversi. Una musica di tensione sottolinea il pathos del momento. Ancora un primo piano di Pi che insiste nel porgere la carne all'animale, incitandolo a mangiare. La tigre si avvicina ancora di più, la vediamo prossima al ragazzo in un'inquadratura con Pi di spalle, accucciato, mentre la fiera avanza. Il primo piano del ragazzo mostra la tensione e la paura, ma la messa a fuoco del particolare della mano con la carne evidenzia anche la sua determinazione a non muoversi. La tigre adesso è in primissimo piano, a un soffio dalla carne, sta per addentarla quando, alle spalle di Pi, si sente un grido. L'inquadratura mostra due braccia che sollevano e allontanano il ragazzo mentre l'animale si ritrae ruggendo minaccioso, la m.d.p. si alza mostrando Santosh che grida, mentre Richard Parker fugge. Da notare che l'immagine adesso gioca su piani e campi, mostrando Pi e il padre in mezza figura dietro le sbarre della gabbia, alle loro spalle l'altro cancello da cui si affaccia Ravi in piano americano. Santosh è furioso: la tigre non è un'amica è solo un animale ma Pi, calmo, sostiene che anche gli animali hanno un'anima, lo ha visto nei loro occhi. Il padre è sconsolato e arrabbiato allo stesso tempo, decide così di impartirgli una lezione. Poco dopo arriva un inserviente portando in braccio una capra, la m.d.p. lo segue con una panoramica mentre attraversa la stanza e va a legare l'animale alle sbarre del corridoio della tigre, poi guarda il padrone e dice qualcosa in indi. Il padre di Pi risponde brevemente poi si rivolge nuovamente al figlio e ribadisce che gli animali non sono amici dell'uomo e quando guardiamo nei loro occhi l'unica cosa che possiamo vedere è lo specchio delle nostre emozioni. Arriva anche Gita insieme a un'altra donna, anche lei è allarmata da ciò che ha combinato Pi ma chiede comunque al marito di perdonarlo e di non traumatizzarlo. Ma l'uomo è deciso nell'impartire una lezione che i figli non potranno mai dimenticare.

Mentre l'uomo dà un ordine all'inserviente, Lee compone uno splendido ritratto di famiglia: con le sbarre del cancello che fanno da cornice, vediamo il padre, in mezza figura larga, subito dietro di lui la madre che tiene il braccio sulle spalle di Pi, anch'egli lievemente dietro di lei e, infine, indietro rispetto a tutti, e dietro al fratello minore, c'è Ravi che tiene la mano stretta a una sbarra del cancello. Anche i colori sono armoniosi, le pareti verdi scure e i cancelli marroni si abbinano perfettamente agli abiti dei genitori; i figli, con indumenti più chiari, sono nella parte luminosa della stanza che, si suppone, prenda luce da una finestra. In controcampo vediamo tutti di spalle, fuori fuoco, mentre l'immagine nitida mostra la capra legata e l'inserviente che apre la prima inferriata. Il silenzio è rotto solo dal rumore metallico delle sbarre che si sollevano.

Un'inquadratura frontale mostra la famiglia in attesa dell'evento, poi il primo piano della capra, che si agita nervosa, la m.d.p. sale a inquadrare la tigre che si annuncia con un ruggito e poi appare, un

primissimo piano la mostra in tutta la sua bellezza e ferocia mentre avanza, accucciandosi leggermente per essere pronta a balzare sulla preda. Pi è in primo piano e osserva la scena, la tigre prepara il suo attacco mentre la capra bela spaventata. Nel momento in cui il felino l'azzanna uno stacco ci riporta all'inquadratura precedente della famiglia Patel: la madre stringe a sé Pi, il padre rimane freddo a osservare, Ravi sta ancora aggrappato alla sbarra e guarda sgomento; un suo primo piano mostra poi la sua paura mista a disgusto. Gita stringe forte gli occhi e Pi volta la testa da un'altra parte; una panoramica mostra di seguito il padre che, invece, con lo sguardo impassibile, segue le mosse della tigre. Infine, viene mostrato ciò che fino adesso lo spettatore aveva solo intuito da suoni: Richard Parker porta via la sua preda. Una musica dolce e malinconica accompagna il primo piano di Pi che, con il volto appoggiato al seno materno, guarda con tristezza l'animale allontanarsi. Dissolvenza e fondu.

9. L'adolescenza

Nero. Una voce in off avvisa che il paese è in stato di emergenza. Viene inquadrata una radio, ed è da questa fonte sonora che proviene la voce. Particolare di un libro di Dostoevskij, la m.d.p. si alza e inquadra la mezza figura di un giovane, Pi adolescente, che è assorto nella lettura e non sembra prestare attenzione al notiziario radiofonico, secondo cui gli stati del Gujarat e del Tamil Nadu (dove si trova Poncherry) saranno posti sotto l'autorità del governo centrale. Una sveglia suona e desta Ravi che dormiva poco lontano.

Sotto la pioggia scrosciante del monzone molti giovani, con gli impermeabili e gli ombrelli, escono da un edificio, tra tutti si distingue Pi; la m.d.p. lo segue mentre va a prendere la sua bicicletta parcheggiata insieme a tante altre e la voce in off di Pi adulto racconta che dal giorno della “lezione razionalista” su Richard Parker molte cose erano cambiate: il mondo aveva perso la sua magia. Mentre le riflessioni di Pi continuano, vediamo il giovane nuotare con destrezza; leggere, questa volta Camus, ma, ricorda ancora la sua voce in off, si sentiva inquieto, cercava qualcosa che riportasse significato nella sua vita, dopo che l'esperienza religiosa con il suo amore universale era finita. Poi incontra Anandi.

10. Anandi

La scena si apre sulla mezza figura di un gruppo di ragazze che danzano, una di loro, al centro dell'inquadratura, è particolarmente bella e aggraziata. In off, una voce di donna scandisce il ritmo mentre, nell'inquadratura seguente, vediamo il 17enne Pi che suona i tabla. Un gioco di “fuoco” e “fuori fuoco” mette in evidenza ora il giovane, ora le ragazze, poi vediamo ancora il ragazzo e l'insegnante. La scena è composta sapientemente, con un'accurata scelta sia delle posizioni degli attori, sia dei colori predominanti che, in questo caso, sono il rosso cremisi e il verde. Pi ricorda ancora di essersi, nel frattempo, appassionato di musica e di essere andato a sostituire il suo maestro ammalato: è in questa occasione che conosce Anandi. Da notare che anche in questo caso è presente la religione, infatti, le ragazze danzano il Bharatanatyam, un ballo “sacro” che esprime l'amore per Dio. Nel romanzo non esiste il personaggio della ballerina: è nato perché Ang Lee voleva inserire nel film questa danza tradizionale, che aveva “scoperto” grazie al documentario “Phantom India” di Louis Malle, del 1968.

Pi si incanta a guardare la ragazza e questo evidente colpo di fulmine suscita le risatine delle altre danzatrici. Pi inizia a seguire Anandi e le amiche in un coloratissimo mercato, dove la giovane osserva una collana di gelsomini, poi s'incammina tra le bancarelle che vendono ghirlande di fiori, che gli indù comunemente offrono ai loro dei; in sottofondo, le voci della gente e una canzone indi. Il giovane continua il 'pedinamento' finché Anandi lo blocca per chiedergli spiegazioni del suo comportamento. Malgrado l'imbarazzo iniziale Pi se la cava egregiamente, chiedendole delucidazioni sulla gestualità della danza, mima le sue mosse e diverte le ragazze. Ma la sua domanda finale fa arrossire la giovane che preferisce non rispondere.

Una dissolvenza incrociata mostra i due ragazzi di spalle, allo zoo, mentre osservano Richard Parker nel suo recinto. Pi considera ancora l'animale un essere magnifico e ne parla con ammirazione. La musica dolce e romantica che ha accompagnato queste immagini prosegue nella scena seguente che mostra Pi, in primo piano, guardare nel vuoto perso nei suoi pensieri, mentre Santosh, sul fondo, lo riporta alla realtà: se il consiglio comunale non li appoggerà non avranno altra scelta che lasciare l'India e andare in Canada. La scena si svolge a tavola e, come nella cena precedente, quando il padre aveva parlato della religione, anche qui c'è una grande attenzione alla composizione dell'inquadratura, ai colori (adesso predomina il verde in tutte le sue sfumature), alla posizione dei personaggi e della m.d.p. per creare i vari campi e controcampi, così come la messa a fuoco è funzionale all'importanza del dialogo.

11. La partenza

Anandi avvolge e allaccia un cordoncino rosso al polso di Pi: è una tradizione indiana, quando il cordoncino si spezzerà per l'usura, un desiderio sarà esaudito, ma se il desiderio si avvererà prima, bisogna slacciarlo e legarlo a un ramo. Una musica dolce ma triste accompagna questo tenero rito che vede la ragazza in primo piano largo, frontale e Pi di spalle; il controcampo mostra il suo viso malinconico, infatti, la voce in off di Pi adulto ricorda che, durante i lunghi preparativi per la partenza, lui e Anandi si innamorarono e che nell'ultimo giorno insieme lui le promise che sarebbe tornato. La scena si svolge sotto il ponte dove Pi era solito leggere, i ragazzi sono seduti su grosse travi di cemento, sotto di loro il mare si muove lento.

Pi è già sul mercantile, in alto mare, e osserva il tramonto, la musica unisce le due scene. La madre lo chiama per la cena, nota la commozione del figlio e tenta di giustificare la scelta di partire, ma Pi continua a guardare l'orizzonte.

Nella mensa ci sono poche persone, Gita prova a chiedere un piatto vegetariano al cuoco ma questi prima la prende in giro, poi offende sia lei che il marito. È a causa dell'essere vegetariani, ma forse è solo una scusa per nascondere un razzismo di fondo, che si scatena una lite, prontamente sedata da alcuni marinai che intervengono per dividere gli uomini. Poco dopo, alla sconsolata famiglia digiuna, si avvicina un ragazzo, dice di essere un buddista felice e li consiglia di mangiare il riso con il condimento, quest'ultimo non è carne, ma è sapore, i Patel rifiutano comunque.

Nella stiva, Pi mangia una banana e osserva gli oranghi nella gabbia, un totale ci mostra poi la vastità dell'ambiente e i box in cui sono rinchiusi gli altri animali. Il padre del ragazzo cerca di tranquillizzarlo sul cibo: appena si fermeranno a Manila potranno mangiare a volontà. Ma Pi gli chiede come mai dia dei tranquillanti agli animali: «È per il loro bene, per non fargli sentire il mal di mare», (saranno poi i tranquillanti a salvare Pi dal primo attacco della iena).

12. La tempesta

Montréal. Seduto con lo scrittore nella panchina del parco, Pi adulto ricorda il padre: era un uomo d'affari, non si occupava mai degli animali e forse lasciare l'India per lui era stato più difficile che per lo stesso Pi. Poi tace, assorto nei suoi ricordi, lo scrittore, benché affascinato dalla storia, è impaziente di sentire l'avventura capitata al giovane e, specifica, «di credere in Dio».

Così Pi continua: la nave era arrivata nei pressi della Fossa delle Marianne, la più profonda fossa del mondo; la m.d.p. è alle spalle dei due protagonisti, davanti a loro c'è un canale, ancora, in fondo, due grosse navi ancorate, mano a mano che il racconto di Pi prosegue lo sfondo cambia e si trasforma in una cartina geografica per mostrare dove si trova la Fossa; uno zoom in avanti esclude le figure umane e prosegue ingigantendo la mappa fino ad arrivare al nero dell'oceano più profondo. Una musica di tensione prepara lo spettatore al dramma che si sta per compiere.

Inizia un lungo flashback. Il nero si tramuta in un cielo denso di nubi scure, sembra che la m.d.p. lo attraversi con la velocità con cui Pi dice che viaggiava la sua nave; la musica è ridondante, “densa” come le nuvole, dalle quali la Camera scende per mostrare, dall'alto, la nave illuminata che fende, sotto un forte temporale, le onde dell'oceano in burrasca. Pi sta dormendo ma il rumore della

tempesta lo sveglia. Curioso come sempre, chiama il fratello per invitarlo ad andare a vedere il nubifragio, ma Ravi ha sonno, gli raccomanda solo di non «sfidare la tempesta». Il particolare di una sveglia indica che è l'una e venti del mattino.

Pi, divertito dal forte dondolio della nave, sale verso il ponte, apre una porta stagna ma viene spinto indietro dalla forza del vento. Riesce a fatica ad arrivare fuori e ride felice vedendo la forza della natura in tutta la sua potenza, sale ancora e ammira le onde impazzite, invoca il “Signore delle tempeste” per avere più pioggia e fulmini, scivola divertito sul pavimento zuppo di pioggia, ma il suo spasso si interrompe al suono di una sirena d'allarme e vedendo lampeggiare una luce rossa. Le onde adesso sono altissime, una di queste oltre che investire Pi, colpisce completamente la m.d.p., per dare maggiormente il senso del pericolo e dell'impotenza dell'uomo di fronte alla natura. Pi riesce ad affacciarsi e vede il ponte della nave completamente in balia dei flutti, il ragazzo capisce la gravità della situazione e si precipita verso le cabine per avvertire la sua famiglia. Ma trova i corridoi già invasi dall'acqua, perciò si tuffa – e la m.d.p. lo riprende sott'acqua – e incredibilmente trova una zebra che nuota. Le lezioni dello “zio” Francis tornano adesso utilissime: Pi prende fiato e s'immerge, mentre l'acqua si tinge del rosso del lampeggiare; il giovane riesce ad aprire una paratia ma non ce la fa a entrare per la spinta indietro dell'acqua ed è costretto a cercare aiuto.

Uscito fuori, sulla plancia, trova i marinai che gridano spaventati, alcuni animali usciti dalle gabbie e sembrano impazziti. Ripreso con un dolly, Pi va verso i marinai e ne trova alcuni che stanno preparando una scialuppa. Ne ferma uno e lo prega di salvare la sua famiglia, ma lui non capisce, gli dà un giubbotto salvagente e lo spinge a salire sulla scialuppa dove già si trovano il cuoco e il “buddista felice”, ed è proprio questo a incitarlo a imbarcarsi e, malgrado le proteste, lo spinge verso la scialuppa. Pi quasi ne cade fuori ma, alla fine, riesce ad arrampicarsi e a entrarvi.

I marinai cercano di calare le funi per far scendere l'imbarcazione, la situazione è drammatica e tra le urla, la pioggia e il vento accade l'inimmaginabile: una zebra si getta dentro la scialuppa e con il suo peso rompe le corde che la tenevano, facendola precipitare in mare. Pi, anche se con difficoltà, riesce a rimanere a bordo. Vediamo che la piccola imbarcazione, in balia di onde gigantesche, si immerge nell'oceano e ne riemerge, si capovolge più volte ma Pi riesce comunque a restarvi aggrappato. Tra il rumore della tempesta il ragazzo sente anche il lamento della zebra, ma non se ne cura, il suo pensiero è alla nave, che vede allontanarsi, con il fischiello cerca di richiamare l'attenzione ma, all'improvviso, davanti a lui vi è solo il buio.

La drammaticità del momento è accompagnata, quasi in sordina, da una musica lugubre che si confonde con il rumore del mare. Qualcun altro è in acqua, il ragazzo gli getta il salvagente e tira la corda verso la scialuppa, poi cerca di aiutare il naufrago con un remo fino a quando si accorge che si tratta di Richard Parker, allora cerca di cacciarlo, ma un'ondata getta l'animale a bordo: a Pi non resta che tuffarsi nell'oceano. Tutta questa lunga sequenza, piena di momenti drammatici e angosciosi, richiede un montaggio veloce, fatto di brevi inquadrature; Lee, oltre a questo, riesce ad aggiungere anche la concitazione all'interno dell'inquadratura stessa, cosicché è pure il movimento violento delle onde a scandire l'incalzare della tragedia. Sia l'alternanza delle immagini dei personaggi a quelle dei flutti, sia l'apparire e lo scomparire della scialuppa tra le onde, con il suo vorticare in balia del vento, contribuiscono eccellentemente a creare quella forte tensione che la sequenza richiede. Ovviamente, non va dimenticato il lavoro superlativo fatto dai tecnici degli effetti speciali. Da aggiungere, e non per ultimi, i suoni che, in questa sequenza, sono fondamentali: il rumore sott'acqua quando Pi nuota nei corridoi della nave, il frastuono della pioggia, il “ruggito” delle onde.

13. Aggrappato alla scialuppa

La furia della tempesta non permette a Pi di stare a galla, così preferisce immergersi e nuotare sott'acqua. Le riprese che seguono sono subacquee: in una luce plumbea incontra uno squalo, mentre una musica quasi mistica segue i suoi movimenti, “esplosivo” poi quando il ragazzo si immobilizza alla vista della nave, ormai tutta immersa, che illumina gli abissi con i suoi fari. Pi si

riprende dallo sgomento e nuota verso la scialuppa incontrando degli squali che lottano per il cibo, quasi un presagio di quello che lo aspetta. Inquadrato dall'alto con un dolly, Pi riemerge, riesce a fatica a risalire sulla scialuppa e si aggrappa a una specie di pennone che fuoriesce dalla prora. Disperato, ha ora il tempo di chiamare i suoi famigliari e gridargli tutto il suo strazio; la m.d.p. è posta proprio sotto il “pennone” e inquadra il ragazzo in primo piano largo dal basso, mostrando tutto il dolore sul suo viso ma anche come il suo corpo continui ad essere flagellato dalla tempesta. La Camera, posizionata sul dolly, si alza, mostrando che la scialuppa si trova proprio sopra la nave affondata, sollevandosi ancora sembra che si perda tra le nuvole scure, fino ad arrivare al nero.

14. Nell'“arca” di Pi

La scena si apre mostrando un totale dell'oceano ancora molto agitato, il cielo è coperto da spesse nubi grigie, Pi è sempre aggrappato al pennone e la m.d.p., che lo inquadra in mezza figura dall'alto, sembra danzare, muovendosi in simbiosi con il dondolio della barca. Un dolly mostra il ragazzo in figura intera, la sua posizione è precaria, soprattutto perché sotto di lui si nota la pinna di uno squalo. Pi riesce ad accomodarsi meglio e da uno spiraglio della cerata, che copre metà della scialuppa, guarda che cosa o chi ci sia all'interno. Vede solo l'acqua che è entrata durante la tempesta, la sua soggettiva mostra poi, sul fondo dell'imbarcazione, la zebra ferita.

Pi con un secchio butta fuori l'acqua, la m.d.p. è posta sopra di lui e le immagini non sono stabili ma ripetono il movimento delle onde. Un dolly ci mostra il ragazzo che si siede sfinito, il mare è quasi calmo. Il riposo di Pi dura poco: uno strano verso, proveniente da sotto la cerata, attira la sua attenzione. Poco dopo spunta il muso di una iena, la reazione del ragazzo è veloce, subito si ritrae mentre la bestia torna sottocoperta per uscirne poco dopo. Pi, afferrato un remo, si prepara a difendersi dall'attacco della iena che esce, di nuovo, minacciosa. A causa dell'instabilità della barca il ragazzo è costretto ad aggrapparsi al pennone, l'animale prova a raggiungerlo ma è ancora sotto l'effetto dei calmanti, così sembra desistere dall'inseguimento. Un altro verso attira l'attenzione: Pi e la iena guardano verso il mare aperto e lì, tra le onde, vedono la femmina di orango Orange juice; il giovane la chiama, la iena torna sottocoperta.

Aiutata dal remo, anche la “nuova arrivata” sale a bordo, Pi riesce a recuperare anche un po' di banane sulle quali galleggiava l'animale; anche l'orango ha perso il proprio cucciolo in mare, il suo muso ha un'espressione di profondo dolore mentre si volta e guarda l'orizzonte. Ma Pi ha una convinzione: probabilmente i suoi genitori lo hanno salvato e tra poco arriveranno tutti.

La giornata prosegue, ormai gli insetti ronzano sulla zebra, segno che le resta poco da vivere. Pi inizia a chiamare, a sentire se c'è qualcuno in mare, poi, con il secchio batte sul lato della scialuppa per richiamare l'attenzione di eventuali naufraghi, ma ciò non fa altro che svegliare la iena che lo attacca nuovamente. La zebra e l'orango si agitano come a difendere il ragazzo, poi il mal di mare ha la meglio e la bestia sembra arrendersi.

È notte, Pi è stremato e lotta per restare sveglio mentre la iena tenta ancora timidi attacchi, poi rivolge la sua attenzione verso la zebra morente e inizia a morderla, a nulla servono le urla di Pi e l'agitazione dell'orango, purtroppo il destino della zebra è segnato. Questa scena così feroce è realizzata in controluce, con la scialuppa vista di lato, in campo lungo, per rendere meno brutale l'episodio. Le immagini sono accompagnate da una musica triste a cui si sovrappongono le urla di Pi e dell'orango.

È un nuovo giorno, la m.d.p. con una panoramica inquadra prima l'oceano, poi il primo piano stravolto di Pi: il ragazzo è avvinghiato al pennone e lotta per rimanere sveglio; alla fine, la stanchezza ha la meglio e cade in mare, rimanendo comunque attaccato con le gambe al salvagente, il suo risveglio è decisamente brusco. Aggrappandosi nuovamente al pennone nota che Orange juice sta soffrendo il mal di mare, non ha medicine ma può recuperare delle provviste. Apre così uno stipetto nella barca, lo vediamo nel particolare, e trova anche un libretto: «Sopravvivenza in mare»; inizia subito a leggerlo e, grazie alle istruzioni, trova dei giubbotti salvagente. Uno di questi lo tira all'orango che cerca di indossarlo, con gli altri e i remi costruisce invece una sorta di zattera. La

iena esce da sottocoperta e va a mangiare la carogna della zebra, Orange juice l'affronta e riesce a tramortirla, Pi grida felice, ma subito l'espressione del suo volto cambia: con un attacco a sorpresa la iena azzanna sul collo l'orango. Com'è accaduto per la tigre e la capra, anche con la iena e la zebra, Lee preferisce non mostrare palesemente ciò che accade, si affida ai versi degli animali, alle espressioni dei voti, alle grida di Pi.

L'uccisione di Orange juice ha veramente stravolto il giovane che afferra un pugnale e si scaglia verso la iena che arretra. La vista dell'orango morente dà nuova carica al ragazzo che incita la bestia a farsi avanti, a uccidere anche lui. In quel momento accade l'inimmaginabile: da sotto coperta sbucca Richard Parker che, con un balzo, si avventa sulla iena. La schiena della tigre copre la visione dell'uccisione, ma ne sentiamo tutti i terribili rumori. Adesso la fiera si girata verso Pi e ruggisce minacciosa, al ragazzo non resta che gettare la zattera improvvisata in mare e affrontare l'animale con un remo, però scivola e sembra avere la peggio visto che il felino è a un passo da lui; la m.d.p. crea *suspense* mostrandoci il volto in primitivo piano del ragazzo che, stringendo gli occhi, aspetta la morte. Ma Richard Parker indietreggia e gli dà il tempo di gettarsi in acqua. La tigre rimane sola nella scialuppa, in campo lungo la vediamo muoversi nello spazio angusto mentre Pi afferra i salvagente.

13. Le aggressioni di Richard Parker

Una dissolvenza incrociata mostra il lavoro in acqua del ragazzo per rendere più sicura la zattera, l'arrivo di uno squalo lo interrompe e lo costringe a salirvi sopra, una musica di tensione accompagna le immagini. Dettaglio di una parte del corpo della tigre: è la soggettiva di Pi che, da uno spiraglio della cerata, osserva il felino, poi, il particolare della sua mano che afferra una borsa piena di oggetti fino a scoprire un'intera cassa di lattine.

Eccitato per il ritrovamento, il giovane è meno accorto e si precipita ad afferrarla. Lo vediamo bere avidamente e mangiare dei biscotti, compare un topo alla ricerca di cibo. Pi lo osserva continuando a mangiare, ma il ruggito di Richard Parker lo fa sobbalzare: è sveglio e lo attacca di nuovo. Anche questa volta il ragazzo si immobilizza, gli artigli del felino si impigliano nella cerata ed è costretto ad arretrare. Pi lo osserva mentre va verso la carogna della zebra e con la zampa inizia a toccarla: è il momento buono per scappare. Pi lo fa con prudenza ma Richard Parker se ne accorge e tenta di bloccarlo, passando sottocoperta e sbucando dall'apertura che il ragazzo aveva fatto per prendere i viveri; fortunatamente il passaggio è troppo stretto e il felino rimane incastrato con la testa. Liberatosi, torna indietro e aggredisce ancora Pi dall'altro lato. Il topo, spaventato, cerca una via di fuga e si arrampica sulle spalle e sulla testa del ragazzo che diventa, così, una doppia preda; alla fine, Pi riesce a prendere il ratto e a gettarlo alla tigre che lo afferra al volo, prendendosi il tempo di tuffarsi in acqua. Questa volta vediamo la fiera che ingoia voracemente la sua vittima.

Di nuovo sulla zattera, Pi cerca di allungare la fune che la tiene legata alla scialuppa, i suoi tentativi sono vani e Richard Parker è affamato. La m.d.p. lo mostra in primitivo piano mentre lotta per mantenersi aggrappato alla barca e, nello stesso tempo, dà ferali zampate alla Camera; alla fine desiste e torna ruggendo al sicuro mentre Pi riesce ad allontanarsi.

La m.d.p. inquadra il cielo, le nubi si sono allargate e mostrano la luna piena, la musica è quasi dolce anche quando vediamo, con un cambio d'inquadratura, la scialuppa di lato e il corpo della zebra trascinato fuori campo: la tigre ha il suo pasto. Scopriamo che era una soggettiva di Pi, infatti, il ragazzo piange vedendo la ferocia del felino, la sua mezza figura si staglia contro il cielo scuro, così come Richard Parker nel controcampo: i due sembrano osservarsi; sopra di loro le nubi continuano a muoversi quasi oscurando la luna. La musica, quasi solenne, commenta il campo lunghissimo che mostra il totale di Pi nella zattera e della tigre nella scialuppa che diventano sempre meno visibili a mano a mano che le nubi coprono la luna, fino ad arrivare al *nero*.

14. Invocando Dio

Alla musica si unisce il coro ad annunciare l'arrivo di un nuovo giorno: infatti il nero viene squarciato dal raggio arancione del sole che sorge, a destra del campo; l'inquadratura è luminosissima, e nella luce sempre più dorata vediamo il mare piatto in cui si specchiano le poche nubi e il sole. Un'altra inquadratura, perpendicolare dall'alto, crea un effetto surreale proprio per questo gioco speculare, tanto che sembra che la scialuppa e la zattera si trovino in cielo.

Questa scena ha una forte componente pittorica: il personaggio e le cose assumono una posa plastica, i colori sono intensi, sembra quasi che tutto sia immobile, in attesa. Ed è in questa atmosfera onirica che Pi scrive una richiesta d'aiuto che infila in un barattolo e getta lontano. L'effetto speculare continua e il risultato visivo è veramente stupefacente: in campo lunghissimo, con la luce abbagliante del sole sulla sinistra, sembra che il ragazzo sia sopra una nuvola e solo quando getta il barattolo e questo cade, in primo piano al centro dell'immagine, infrangendo l'acqua, è come se lo specchio si spezzasse in mille pezzi.

L'inquadratura successiva è una perpendicolare dall'alto, dove si notano i cerchi nell'acqua provocati dal barattolo. Pi, in mezza figura larga, si volta in direzione della scialuppa, è sua la soggettiva della barca da dove compare Richard Parker; l'animale sembra guardare il sole che sta tramontando, poi scompare nuovamente dentro l'imbarcazione; il primo piano del volto di Pi mostra i patimenti fisici del ragazzo ma anche la sua determinazione. Così, inizia a tirare la fune per avvicinarsi alla scialuppa; la musica è ancora "evocativa", da sogno.

Pi apre uno spiraglio nella cerata e guarda all'interno. Una breve panoramica ci accompagna nella sua osservazione: la tigre lo avverte e ruggisce subito, la m.d.p. si assesta per inquadrare frontalmente l'animale, ora il felino fissa direttamente Pi e anche lo spettatore. Il controcampo mostra il ragazzo che non distoglie lo sguardo, così il successivo dettaglio degli occhi di Richard Parker rende più denso e significativo questo scambio. Al di là dell'indiscussa bellezza visiva, la sequenza è interessante proprio per questo "guardarsi": è come se entrambi si misurassero o, meglio, cercassero di vedersi l'anima. Adesso che gli è possibile, Pi forse ricorda le parole del padre e tenta di trovare negli occhi di Richard Parker qualcosa che non sia solo lo specchio delle proprie emozioni. Lentamente, il ragazzo chiude la cerata e si allontana con la zattera; la musica e le immagini sono ancora magiche e diventano quasi mistiche quando Pi alza gli occhi a cielo e invoca Dio. Sembrando ancora tra le nubi, il giovane si affida al Signore sentendosi Suo servo e chiedendogli di conoscere quello che avverrà.

15. Come sopravvivere a un naufragio

Il dettaglio di una cartina nautica apre la scena, per Pi è difficile comprendere in che punto dell'oceano si trovi; ormai parla a voce alta, come se si rivolgesse a Richard Parker. Un gioco di lente, e simultanee dissolvenze incrociate, mostra le varie espressioni del suo viso concentrato nello studiare la composizione della scialuppa.

La sua voce ci dice cosa gli suggerisce di fare il libretto per sopravvivere in mare, mentre due sue immagini contemporanee ci mostrano come applica ciò che ha letto. Vediamo anche la tigre: ruggisce, ma sembra meno aggressiva, tanto che Pi può avvicinarsi e raccogliere con il secchio l'acqua piovana depositatasi nella cerata, la musica che accompagna tutte queste attività è quasi allegra. Il consiglio finale del libretto è quello di non perdere la speranza, e vediamo il ragazzo che, con il pugnale, segna nello scavo della barca i tanti giorni passati da naufrago.

Nel proseguo della lettura, Pi viene distratto dallo strano mugolio che proviene dalla scialuppa, capisce che Richard Parker ha il mal di mare; è ancora la sua voce narrante a leggere dal libretto cosa si può fare per prevenirlo (o per provocarlo), come comportarsi e agire quando si divide una barca con un grande carnivoro. Malgrado la tragicità della situazione, Lee trova il modo, con una semplice battuta, di far sorridere lo spettatore.

Pi inizia ed enumerare le fasi che servono per circoscrivere il proprio spazio, mentre lo vediamo mettere in pratica il suo “metodo”. La voce narrante lascia il posto alle grida: imitando un domatore del circo invita tutti ad assistere allo spettacolo della tigre del Bengala.

La tecnica sembra funzionare, infatti riesce a salire a bordo della scialuppa dopo aver provocato il mal di mare a Richard Parker. “Traccia” poi il suo territorio sopra la cerata, la bestia sta male e, in un primo tempo, sembra accettare le “condizioni” di Pi, salvo poi ripagarlo con la stessa moneta, “gettandogli” uno spruzzo addosso che lo fa cadere dalla scialuppa.

Il sole splende e il mare è calmo, una musica allegra accompagna il totale, in campo lunghissimo, dove vediamo Pi intento a lavorare e, sullo sfondo, la scialuppa apparentemente vuota. Il ragazzo beve, poi riempie un secchio e va verso la barca, chiama con il fischiello la tigre e la fa bere.

Dissolvenza incrociata.

Particolare delle mani di Pi mentre scrive un diario, la sua voce narrante ricorda la quantità di cibo che allo zoo davano al felino; teme che quando sarà veramente affamato l'animale non si fermerà davanti alla poca distanza che li separa. Il ragazzo si ingegna a creare esche, il tempo sembra scorrere tranquillo mentre lui pesca e la tigre lo guarda come in attesa. Ma anche Richard Parker vuol “pescare”, tant'è vero che osserva ruggendo i grandi pesci che nuotano vicino alla scialuppa e, alla fine, si tuffa a inseguire le prede. Le immagini sott'acqua che mostrano la tigre che nuota sono fantastiche, anche il suono ovattato delle zampate è estremamente realistico.

Pi è divertito dalla caccia, ma il suo sorriso diventa terrore quando si rende conto che Richard Parker sta nuotando verso di lui. Si affretta perciò ad arrivare alla scialuppa, mentre l'animale sembra ormai prossimo a raggiungerlo. Con uno sforzo è in salvo mentre la tigre non riesce a salire: cerca di aggrapparsi alla zattera ma Pi inizia a tirarla a bordo. Munito di un'accetta si avvicina al bordo della barca dove Richard Parker, lamentandosi, tenta di tenersi.

Inquadrato perpendicolarmente dall'alto, Pi manifesta tutta la sua aggressività, il controcampo lo mostra mentre brandisce l'arma e urla. Ma la sua rabbia, la sua violenza si placa guardando il muso della bestia che fuoriesce dall'acqua. La musica entra adesso: una melodia dolce, così come tenero appare Richard Parker, ora indifeso e mugolante, ed è forse in questo momento che Pi vede, negli occhi del felino, quell'anima che vi aveva cercato da bambino. Così desiste, quasi arrabbiandosi con se stesso; inizia a cercare il modo di far salire a bordo la belva.

È ormai notte quando illumina con una torcia l'animale aggrappato con una zampa alle corde esterne della scialuppa, getta di nuovo in mare la zattera e cala una sorta di scivolo per far salire la tigre. Da lontano, Pi guarda quasi con affetto l'animale stremato che si riposiziona sulla scialuppa. Un'immagine subacquea, con la m.d.p. che riprende dal basso verso l'alto, mostra la zattera che galleggia e alcuni pesci, la Camera fuoriesce poi dall'acqua con un movimento del dolly e si posiziona in alto rispetto alla linea dell'orizzonte: vediamo Pi, in campo lungo, intento a scrivere il diario. La sua voce in off elenca quanto è rimasto della scorta alimentare; la m.d.p. torna “in acqua” per mostrare un grosso pesce che si avvicina alla zattera; in controcampo vediamo che anche Pi se n'è accorto e, nella nuova ripresa subacquea, il ragazzo apre la rete per catturarlo. Una volta preso, con difficoltà lo issa sulla zattera e inizia a lottare per trattenerlo. Munitosi dell'accetta inizia a colpirlo: il regista non mostra questa uccisione, limitandosi a inquadrare Pi, in mezza figura, che vibra violentemente l'arma.

Solo alla fine, con una ripresa dall'alto, vediamo le spalle del ragazzo e parte della testa del pesce imprigionato nella rete; in controcampo il suo volto sconvolto, con le labbra che tremano mentre ripete più volte, a mezza voce, tutto il suo dispiacere. Poi, unendo le mani, s'inchina, piange e ringrazia Vishnu per essere venuto sotto forma di pesce a «salvarci la vita». Pi usa il plurale, è implicito che si riferisce sia a lui che a Richard Parker: ormai lo considera un compagno di viaggio da aiutare. Infatti, getta il pesce alla tigre e rimane ad ascoltare la belva mentre se ne ciba.

16. Notte con meduse e balena

In campo lunghissimo, con la m.d.p. posta lievemente in alto, vediamo il cielo limpido con la luna piena, il mare è cosparso da migliaia di luci: sono meduse fosforescenti; la musica, mistica, ricorda quella già ascoltata durante la cerimonia del Diwali, in India. Una ravvicinata mette ancor più in evidenza la magia delle immagini: Pi è sveglio e osserva il fantastico spettacolo; ripreso dall'alto, lo vediamo mentre agita l'acqua con una mano, la luminescenza non svanisce, si muove.

Il controcampo mostra il suo viso meravigliato, illuminato d'azzurro, alle sue spalle il cielo nero è punteggiato di stelle e in questa elegante sfumatura di colore, che va dal nero al blu, all'indaco fino al celeste e al bianco, continua la magia che diverte e stupisce Pi. Una ripresa perpendicolare dall'alto rafforza l'eccezionalità dell'immagine finché un punto luminoso si muove e diviene sempre più grande, fino a occupare la metà sinistra del campo; segue una sorta di esplosione: un muro d'acqua colpisce la Camera e Pi, poi, dal nero del cielo emerge velocemente una balena che altrettanto in fretta si immerge provocando un enorme movimento d'acqua, quasi uno tsunami, che getta il ragazzo in mare e fa disperdere tutte le sue scorte alimentari. La m.d.p. prima effettua una ripresa sott'acqua, per mostrare il balzo di Pi, poi si posiziona a metà, per far vedere come riemerge e come galleggiano i barattoli. Un plongée evidenzia, in campo totale, il movimento quasi circolare e la scia luminosa che il cetaceo lascia al suo passaggio. Mentre mentre l'inquadratura vira al nero, la voce in off del giovane ribadisce che tutte le sue scorte di cibo e di acqua sono andate perdute.

17. I pesci volanti

Particolare della mano di Pi che continua a graffiare sullo scavo della scialuppa i giorni che ha trascorso nell'oceano. La voce in off del giovane ci informa che è molto affamato; prudentemente sale sulla barca per cercare di recuperare un piccolo arpione, da sotto la cerata esce Richard Parker che gli ruggisce contro. Pi lo guarda, poi, improvvisamente, è colpito violentemente in faccia da qualcosa e cade all'indietro: si tratta di un pesce. Il ragazzo, ancora stupito da quel fortunato bottino, si getta per prenderlo, i ripetuti ruggiti della tigre lo convincono a gettarglielo, ma il felino non fa in tempo ad afferrarlo che il pesce “vola” via. La Camera segue, con una panoramica, il movimento dell'animaletto sull'acqua finché scompare il lontananza; sulla scialuppa, Pi e Richard Parker fissano l'oceano stupiti, ma la loro attenzione è richiamata da un rumore e da un gran movimento alle loro spalle: da lì a poco, lui e la tigre sono bersagliati da migliaia di pesci volanti che travolgono la scialuppa ferendo Pi, ma rimanendo anche imprigionati nelle sue fiancate. Il ragazzo cerca di ripararsi il volto con le mani, la sua soggettiva mostra ciò che vede tra le dita: la tigre che cerca di afferrare i pesci con le fauci, aiutandosi con le zampe. In campo lunghissimo vediamo lo “sciame” che sguazza nel mare, la m.d.p. segue il dondolio delle onde e il volo di due pesci a pelo d'acqua finché dal mare non balza fuori, velocissimo, un tonno che cerca di catturarli. La Camera si “tuffa” in acqua con lui, mostra la sua caccia subacquea e fuoriesce quando un nuovo balzo lo porta proprio dentro alla scialuppa. Richard Parker si getta immediatamente sulla preda, ma anche Pi ha visto il grosso tonno e, aiutandosi con l'arpione, affronta la tigre gridando che, almeno quello, è suo. Le urla convincono il felino che, a malincuore, arretra e lascia che il ragazzo si prenda il pesce, a lui rimangono quelli piccoli rimasti imprigionati sul fondo della scialuppa.

Pi viene ripreso obliquamente dal basso, in mezza figura, con l'arpione in mano; l'atteggiamento è fiero e combattivo, a testimoniare che ormai non teme più la tigre ed è disposto a domarla. Entra la musica che accompagna le immagini del ragazzo sulla zattera che, con curiosità (è vegetariano), assaggia un pezzettino di pesce, poi ne taglia un grosso trancio e lo addenta voracemente.

18. L'addestramento di Richard Parker

Una musica ritmata, quasi di tensione, insieme alla voce in off del ragazzo, commenta le immagini: dal kit di pronto soccorso Pi ha trovato con cosa curarsi le ferite provocate dai pesci volanti poi, sguardo fisso in Macchina, afferma di dover trovare una soluzione per salire in barca senza dover rischiare la vita. L'immagine della scialuppa che segue è quindi una sua soggettiva, dato che vuole

imparare a comunicare con Richard Parker: è conscio che l'animale non può essere addomesticato ma, con la «volontà del Signore», può essere addestrato. Pi inizia così a preparare una sorta di lungo bastone. La musica diviene decisamente più ritmata quando viene inquadrata la tigre che ruggisce dalla poppa della scialuppa, in controcampo Pi la fronteggia, puntandole addosso il bastone; la bestia si muove verso di lui per poi indietreggiare quando il ragazzo avanza. La m.d.p. inquadra questa drammatica scena con la scialuppa di lato, in modo che si possano vedere entrambi i protagonisti. La tigre sembra capire le intenzioni del giovane e si accuccia, la musica cessa.

L'animale quasi smette di ruggire anche se, con le unghie, graffia il legno della barca, Pi è molto attento al suo comportamento e continua a puntargli addosso il bastone.

Vediamo poi la soggettiva della tigre, con il bastone ben in evidenza e, sullo sfondo, il ragazzo che non la guarda ma sta di profilo, come a fissare il mare. La bestia si innervosisce, scaccia la pertica e diventa sempre più aggressiva, Pi continua a non guardarla, fino a quando si volta all'improvviso e, al primo piano feroce delle tigre, risponde con un altrettanto viso feroce e un grido. La mossa di Pi risulta vincente e Richard Parker torna al suo posto, a poppa; per premiarlo per la sua ubbidienza il ragazzo mette un pezzo di tonno – che teneva in un sacchetto legato in vita – sulla cima del bastone e lo porge al felino. Cerca poi, aiutandosi con altri pezzi di pesce e con il suono della pertica battuta sul legno, di far muovere la bestia fino a farla tornare sotto l'incerata. Sull'esultanza di Pi che pensa di essere riuscito nello scopo, entra la musica di “vittoria” e vediamo il ragazzo che si siede sfinito dalla tensione, un zoom in avanti mostra il suo viso stremato in primo piano. Tutta la sequenza è giocata sui primi piani, più o meno larghi, dei protagonisti e con campi medio/lunghi per mostrare il lento addestramento dell'animale.

9. Una nave all'orizzonte

Una musica dai toni leggeri accompagna le immagini di un nuovo giorno: vediamo, in primo piano, la zattera che Pi sta lentamente attrezzando con una vela per creare un po' d'ombra e una sorta di essiccatoio per il pesce; sullo sfondo, la scialuppa dove campeggia Richard Parker. Le riflessioni di Pi, con la voce in off, accompagnano le immagini in cui il ragazzo si riposa sotto la tettoia di stoffa e mentre aggiorna il diario; oramai è consapevole che la tigre è una presenza importante nella sua vita. Una dissolvenza incrociata lo mostra mentre cerca di pescare; la voce in off riconosce che oramai si sente quasi simile a Richard Parker: entrambi hanno poca esperienza del mondo, essendo ambedue vissuti in uno zoo e avendo avuto lo stesso maestro. Adesso sono orfani e sono insieme ad affrontare il maestro Supremo, senza la tigre lui sarebbe morto perché la paura lo tiene vigile e occuparsene gli fornisce uno scopo. Questi pensieri sono accompagnati da una serie di azioni (scrivere, pescare, fare la punta alla matita, raccogliere l'acqua piovana) che si susseguono con delle dissolvenze incrociate.

Pi è riuscito anche a improvvisare un tamburo e proprio mentre lo sta suonando scorge dei delfini all'orizzonte: è seguendo il nuoto di questi che vede una nave. Un veloce zoom in avanti porta il viso di Pi in primo piano, vi si legge incredulità, gioia, stupore. Un campo totale mostra il ragazzo che si sbraccia in direzione dell'imbarcazione, una ravvicinata lo mostra poi mentre prende una pistola lancia razzi e spara in aria; la m.d.p. segue la traiettoria del bengala e degli altri colpi sparati. Un campo totale mostra che oramai il sole sta calando, Pi ha acceso un fumogeno arancione per richiamare l'attenzione della nave ma ci sono poche speranze, entra una musica malinconica che prosegue, nella dissolvenza incrociata, mostrando il crepuscolo e Pi, in primo piano largo, che fissa la m.d.p., ossia il punto dove aveva visto apparire la nave. Il ragazzo ha un' espressione avvilita, si volta poi in direzione di Richard Parker, che vediamo sfocato sullo sfondo; anche la tigre è immobile e guarda in direzione dell'imbarcazione, ormai scomparsa da ore.

Nella notte Pi spara un ultimo razzo in aria, commentando in off che non bisogna mai perdere la speranza. Una nuova inquadratura in campo totale mostra la scialuppa, appena percettibile nell'oscurità e il tracciato del razzo: la sua esplosione genera una luce arancione che presto si spegne lasciando il campo al nero.

20. Allucinazioni

Una dissolvenza in apertura avvia la scena in cui, ripresa dall'alto, in plongée e campo lunghissimo, la scialuppa è ancora in mare aperto. Pi è disteso sulla cerata, Richard Parker a poppa, sotto di loro, nell'oceano, i pesci nuotano; è come se fuori dalla barca la vita continuasse, mentre all'interno la morte stia lentamente giungendo. Anche una balena, che passa sotto poco dopo con il suo tranquillo scivolare, sembra non voler disturbare i naufraghi; la musica è ancora malinconica. Il primitivo piano di Pi mostra che il ragazzo è ancora vigile, batte il tempo con le mani sull'incerata e mentalmente, in off, elenca numeri. Dissolvenza incrociata.

Oramai è notte, il giovane è ancora disteso sulla cerata, Richard Parker, a poppa, è seduto di spalle e guarda l'orizzonte. La musica è funerea mentre Pi guarda nella notte e domanda alla tigre cosa stia osservando; la testa dell'animale è ora in primitivo piano – vista da dietro – e rimane immobile. Pi le implora di “parlare”, di dirgli cosa vede, mentre un primitivo piano mette in evidenza lo sfinimento fisico del ragazzo. Richard Parker resta immobile, ripreso da un'altra angolazione, e sembra scrutare il cielo, poi si volta di profilo, china la testa e guarda in basso. Pi continua a fissarlo aspettando un cenno, si solleva sulle braccia e anche lui guarda in basso. Dalla posizione in cui si trova, è messa in evidenza la sua magrezza (l'attore ha veramente perso peso in tempo reale, solo più avanti, quando sta per morire, il suo aspetto è reso ancora più emaciato attraverso l'uso della computer grafica).

Come nella notte delle meduse, anche in questo caso le immagini che iniziano a comporsi sono visivamente magnifiche, Lee costruisce una sequenza fantasiosa e variopinta dove le allucinazioni di Pi mescolano ricordi e visioni. Si inizia con la danza armoniosa di un pesce: per il solito gioco di specchi e riflessi, sembra che questo nuoti nel cielo e che Richard Parker, di cui vediamo il grande muso, segua i suoi movimenti non per cacciarlo ma per ammirarlo. Al primo seguono altri pesci, che “attraversano” il campo, e il primo piano della tigre, poi un veloce zoom in avanti porta le immagini al nero.

La m.d.p. è immersa nell'acqua dove nuotano veloci molti pesci, sembra andare sempre più in profondità, lasciando il blu della superficie per lo scuro degli abissi. Da destra, in alto, entra in campo una piovra di un rosso acceso, l'animale velocemente si allontana diventando un fuso colorato nell'oscurità. L'arrivo di un grosso pesce (forse un capodoglio) scatena l'attacco: la piovra lo assale con i suoi tentacoli e questo non riesce a liberarsi. Mentre il mammifero si divincola, all'improvviso la piovra si frantuma in mille pezzi rossi, ma anche il capodoglio si “scompono” in tanti altri animali: un elefante, una zebra, una giraffa, un ippopotamo, tutti gli “abitanti” dello zoo che iniziano a nuotare intorno alla Camera fino a uscire di campo, e lasciare ancora il nero.

La m.d.p. continua a muoversi in avanti, verso un punto luminoso che diviene sempre più grande fino a trasformarsi in un pesce mostruoso, dotato di denti lunghi e aguzzi, anche questo di un rosso acceso. L'orribile creatura nuota incontro alla m.d.p., spalancando la sua terribile bocca, fino a uscire di campo sulla sinistra.

Il suo passaggio lascia intravedere ancora un nero punteggiato da luci e colori, la Camera prosegue verso queste forme animate che ricordano le stelle e le nebulose, fino a scoprire sagome che si scompongono al suo passaggio. Poi, una miriade di puntini luminosi formano il viso di una giovane donna, Anandi, e sarà nel suo “terzo occhio”, il bindi posto sulla fronte, che la m.d.p. continuerà la sua “corsa” in avanti, attraversando altre luci fino al nero. Questo si dissolverà e in un azzurro caliginoso, o meglio sabbioso, scoprirà la grande nave cargo affondata e adagiata su di un fianco, “morta”. Il movimento della Camera si ferma un istante e, velocemente, con uno zoom indietro, torna al nero, per “uscire” dal viso di Pi che, ripreso dal basso in primo piano largo, continua a fissare, impressionato e incantato, l'acqua fuori dalla scialuppa. Anche Richard Parker guarda verso la m.d.p., l'inquadratura successiva mostra un'indistinguibile piccola forma affusolata, appena percettibile nell'oscurità.

La voce in off del giovane Pi lega questa sequenza alla successiva che si apre con una dissolvenza incrociata.

21. La tempesta e Dio

Pi è disteso sopra la cerata e continua a scrivere il diario, ormai gli restano solo le parole a cui aggrapparsi. Dietro di lui, fuori fuoco, la tigre sta ferma al posto che il ragazzo le ha assegnato, a poppa. Pi si rende conto che il digiuno e i tanti giorni in mare gli provoca delle allucinazioni; la matita con cui scrive è del tutto consumata, il ragazzo la gira tra le dita come a chiedersi quanto potrà ancora durare. La musica, all'inizio dolce, diviene poi più sommessa mentre, in campo lunghissimo vediamo grosse nubi minacciose che si avvicinano: è in arrivo una tempesta. Il mare inizia ad agitarsi, il vento soffia forte, Pi cerca di mettere al riparo le sue cose sulla zattera; Richard Parker va a ripararsi sotto la cerata. Ma, proprio quando il giovane ha quasi finito, una folata di vento porta via il suo diario e un'onda più grande lo sbalza violentemente in acqua. Pi riemerge tossendo, la tempesta è impetuosa e sembra scagliarsi anche contro la m.d.p. Un coro "solenne" accompagna la risalita in barca di Pi che si ferma un attimo, notando che nel cielo le nubi sono squarciate da un raggio di sole: l'immagine tipica della presenza divina che vediamo in moltissimi dipinti a carattere religioso. Pi resiste alla tempesta e guarda lo strano fenomeno; una ripresa dall'alto, in plongée, mostra poi, in campo lunghissimo, un fulmine che colpisce l'acqua vicinissimo alla scialuppa creando una "ragnatela" luminosa. La musica è al suo acme e a questa si aggiunge l'urlo di Pi che loda il Signore. Incurante della pioggia e del vento, il ragazzo alza le braccia al cielo e continua a rivolgersi a Dio anche quando un'onda lo travolge e riempie di acqua la barca.

Tossendo si solleva ancora e chiama Richard Parker per assistere al meraviglioso spettacolo della natura, l'animale non esce da sotto la cerata e Pi allora la sgancia dai fermi convinto che si tratti di un miracolo, che Dio stia manifestandosi e che anche la tigre debba vederlo. Un'onda violentissima copre tutto, persino la m.d.p. ne è inghiottita, la ripresa successiva è sott'acqua, dove vediamo la scialuppa e la zattera completamente sommerse. Poi la Camera esce fuori, seguendo i movimenti dei flutti. Pi non demorde e cerca di sbloccare la cerata, la tigre si trova così in mezzo alla tempesta, con la barca piena d'acqua. L'animale lotta per restare a galla e Pi vedendolo così in difficoltà finalmente si calma: Richard Parker cerca di sopravvivere e lui capisce che, con il suo gesto folle, lo sta uccidendo. Si alternano i primi piani del ragazzo a quelli della tigre, le immagini sono mosse, seguono l'andamento furioso delle onde.

Il cielo è squarciato dai fulmini, Pi si rivolge ancora a Dio chiedendogli perché vuole spaventare Richard Parker. Alla domanda: «Dio cos'altro vuoi?» un'onda enorme sommerge tutto. La musica è al culmine mentre vediamo degli oggetti galleggiare e, infine, Pi, in acqua, aggrappato alla fiancata della scialuppa. Con uno sforzo riesce a montarvi dentro e vede che anche la tigre è sopravvissuta, Pi si scusa con lei e mentre cerca di fissare la cerata si accorge che la zattera è ormai perduta.

Un campo totale mostra ancora la tempesta, la scialuppa è un puntino in balia della furia dell'oceano. Pi si rifugia sotto la cerata, l'acqua dentro la barca gli arriva al collo, scorge Richard Parker a poppa che lotta per tenere fuori la testa. Un'altra ondata sommerge tutto e trascina l'animale accanto al ragazzo. Questi resta immobile attendendo che il risucchio l'allontani di nuovo, come avviene. La sequenza si chiude con Pi che, sott'acqua, trattiene il respiro. dissolvenza incrociata.

22. "Sono pronto"

Pi si risveglia, subito il suo sguardo cerca, nel lato opposto della scialuppa, Richard Parker: l'animale non si muove. Fuori, malgrado alcune grosse nubi, splende il sole; il ragazzo esce da sotto la cerata, una musica di fiati accompagna il totale in campo lunghissimo della barca e del giovane che si alza in piedi per guardare l'orizzonte. Dissolvenza in nero.

Dall'oscurità lentamente emerge al centro del campo un punto bianco, questo diviene un pochino più grande per farci intuire che si tratta della scialuppa ripresa dall'alto, in plongée. Lo sfondo cambia dal nero al grigio scuro: è il mare che riflette il cielo. L'acqua è calma, anche se delle gocce di pioggia la increspano leggermente. Pi beve da un bidoncino di plastica e, come lo allontana, notiamo il suo terribile aspetto: magrissimo, con profonde occhiaie, persino la sua vista è indebolita tanto che la soggettiva su Richard Parker all'inizio è sfocata. Anche la tigre è esanime, distesa a

poppa, al “suo posto”. Prudentemente il ragazzo le si avvicina e le versa dell'acqua tra le fauci, l'animale ha una minima reazione. Pi, inquadrato dal basso in primo piano, guarda l'animale con compassione e preoccupazione insieme, poi, in dettaglio, allunga lentamente la mano per accarezzare la testa del felino; entra la musica, dolce e triste. Il primo piano sul viso del ragazzo mostra tutta la pena nel vedere il suo “amico” soffrire, con le labbra tremanti gli parla ancora: ormai stanno morendo. Piangendo dice che gli dispiace, la tigre apre gli occhi e la m.d.p. mostra i due in campo medio, Pi si siede e prende in grembo la grossa testa dell'animale. La musica accompagna questa scena struggente.

L'eccezionalità della sequenza consiste nell'essere riusciti a mostrare un contatto così ravvicinato tra l'attore e il felino; in realtà, il regista si è servito di un effetto speciale, chiamato Chroma Key (pupazzi colorati interamente di verde acceso o blu elettrico per essere facilmente individuati e sostituiti in fase di editing video), che ha permesso di ottenere un risultato assolutamente realistico.



Pi, in primissimo piano inquadrato dal basso, alza la testa al cielo e, piangendo, chiama i suoi familiari, convinto che, a breve, si incontreranno di nuovo. La m.d.p. segue poi il suo movimento per assestarsi, nel momento in cui il ragazzo abbassa la testa per rivolgersi a Richard Parker: sta arrivando la pioggia. L'animale non si muove, la Camera mostra, in avvicinamento con un carrello ottico, il suo muso e la mano di Pi che continua ad accarezzarlo. La musica è triste e sommessa quando il giovane si rivolge a Dio, ringraziandolo per avergli donato la vita. La m.d.p. mostra la scialuppa in campo lungo, il colore della barca ben si amalgama al grigiore del cielo e del mare. Sulle parole: «Sono pronto» arriva la dissolvenza al nero.

23. L'isola

Il primo piano di Pi si staglia sulla cerata della scialuppa, sul suo viso si alternano delle ombre. Il ragazzo apre gli occhi e si guarda intorno, prima come stupito di essere ancora vivo, poi per quel che vede: la scialuppa è approdata sulla terra ferma. L'immagine in campo lungo mostra una riva ricca di vegetazione; l'insieme dei colori è molto bello: dal verde smeraldo della giungla al blu-violetto delle acque sino all'avorio dello scafo. A fatica il ragazzo scende sulla terra ferma chiamando Richard Parker, la lunga e forzata immobilità non gli permette di stare in piedi; ancorata la scialuppa, Pi, ancora sdraiato, esamina la vegetazione composta prevalentemente da radici di baniano (un albero considerato sacro sia dagli indù che dai buddisti). Pi inizia a mangiarne le foglie, poi le radici; un campo lunghissimo mostra le rive dell'isola dai colori brillanti.

Una panoramica si muove verso il basso per mostrare l'interno dell'isola e Pi che, lentamente, va alla sua scoperta. Incuriosito da alcuni strani versi, il ragazzo si dirige nella direzione da cui provengono. Allo stupore sul suo viso segue una soggettiva: in campo lunghissimo vediamo milioni di suricati che coprono letteralmente una vasta radura in cui sono presenti anche dei laghetti.

Anche gli animali hanno percepito il nuovo ospite: si alzano tutti sulle zampe posteriori e fissano la m.d.p. emettendo strani versi; una ravvicinata della precedente mostra i loro musetti con i nasi che fremono fiutando un odore nuovo. Segue una ripresa in plongée degli stessi: è una soggettiva di Pi che cammina prudentemente tra loro, dato che restano immobili, e li allontana con le mani per non calpestarli. Entra la musica, una melodia dolce fa da sottofondo ai rumori della radura mentre Pi va verso un laghetto. Una panoramica combinata con uno zoom in avanti lo mostra saggiare l'acqua, poi, gettarsi nella pozza: finalmente può bere. Una bella ripresa obliqua dall'alto, con la solita attenzione ai colori, mostra, in campo lunghissimo, Pi che nuota nelle acque blu, circondato dal verde della vegetazione e dal beige degli animali; uno zoom in avanti, a scendere obliquamente, e una successiva panoramica a salire, danno una visione d'insieme di questo luogo paradisiaco.

Pi risale sulla sponda del laghetto, nota che anche Richard Parker è arrivato alla radura dei suricati, il felino è sorpreso dal gran numero di animaletti e, soprattutto, dal fatto che questi non scappino alla sua vista, così inizia a morderne uno e si "accomoda" per il pasto. Pi, in primo piano largo, circondato ancora dai suricati guarda la tigre e sorride, le loro sventure sembrano finite.

24. La notte

Pi esplora l'isola cercando un rifugio per la notte, scioglie dal polso il cordoncino che gli aveva regalato Anandi e lo lega a una radice di baniano: il suo desiderio si è avverato.

Il sole sta tramontando quando il ragazzo, che sta preparando un giaciglio sopra un grosso ramo, è distratto dal forte schiamazzo dei suricati: tutti gli animaletti, fino a quel momento tranquilli, stanno scappando e anche loro si arrampicano sugli alberi; guardando poi verso la radura nota che è una fuga generale, persino Richard Parker corre verso la scialuppa ancorata.

Pi non sa darsi una spiegazione di questo improvviso cambiamento, poi è preso d'assalto dai suricati che cercano rifugio nella sua postazione e deve faticare per potersi distendere. In questa sequenza è davvero impressionante con quanta verosimiglianza è resa la moltitudine agitata degli animali, persino quando Pi è sul ramo, e cerca di liberarsi di loro, ne vediamo altrettanti che corrono alla base del tronco.

È scesa la notte, ma sembra una notte a "infrarossi", in quanto è illuminata da una luce verde fosforescente. Entra la stessa musica dolce, ma sottilmente inquietante, che aveva accompagnato la scoperta della radura. I suricati cercano di dormire sui grossi rami dei baniani, un dolly laterale li segue fino a scoprire, abbassandosi, Pi, inquieto, che cerca di trovare la posizione migliore per riposare. Qualcosa desta la sua attenzione tanto da farlo alzare. Il suo movimento è seguito dalla m.d.p. che si alza leggermente e ruota per riprendere, dal basso, il suo stupore: il laghetto sotto di lui è luminescente, tanto da far vedere i pesci che vi nuotano; un'inquadratura obliqua dall'alto mostra lo strano fenomeno in campo lungo. Una ravvicinata evidenzia che all'interno della pozza vi è una sorta di vortice che ingloba i pesci e che altri galleggiano, morti. Pi è stupefatto, si volta verso

l'oceano: un campo lunghissimo, ripreso dall'alto con una gru, mostra la vegetazione dell'isola, verso la costa si intravede la scialuppa. La strana fosforescenza verde getta ombre sugli alberi, le fronde sono mosse dal vento, la musica continua a sottolineare l'atmosfera misteriosa che si è creata; una ravvicinata mostra Richard Parker sulla barca, anche l'animale è sveglio e osserva ciò che accade all'interno dell'isola. Il controcampo, un'ulteriore ravvicinata, è ancora sulla tigre che sembra in attesa. Il totale mostra l'isola nel suo complesso, la sua sagoma ricorda quella di una donna distesa su un piano luminoso verde, la cui fosforescenza l'avvolge completamente.

Pi fa poi una sconcertante scoperta: coglie uno strano frutto che cresce in un ramo sopra di lui e, sbucciandolo, vi trova all'interno un dente umano.

La voce in off di Pi adulto commenta il macabro avvenimento e le immagini tornano al presente: l'uomo cerca di spiegare allo scrittore il singolare fenomeno dell'isola "cannibale". Una serie di campi e controcampi, sempre più ravvicinati, sui primi piani dei due personaggi sottolinea l'importanza della conversazione: la decisione di lasciare l'isola malgrado questa rappresenti, all'apparenza, la salvezza. Pi ricorda di aver immaginato come sarebbe stata la sua vita se avesse deciso di rimanere: avrebbe vissuto in solitudine e dimenticato, per questo aveva deciso di tornare nel mondo o di morire provandoci.

25. Di nuovo in mare

flashback. La voce in off di Pi adulto commenta le immagini: vediamo il ragazzo preparare le provviste di radici e di alghe. L'uomo ricorda di aver imbarcato molta acqua dolce e di aver stipato tutti i suricati possibili per sfamare Richard Parker: non poteva partire senza di lui, significava ucciderlo. Vediamo Pi usare un fischiello per chiamare la tigre che arriva correndo; appena salita anche lei sulla scialuppa, Pi toglie l'ancoraggio e riprendono il mare.

Pi adulto ricorda che nessuno ha mai più trovato quell'isola e che quegli strani alberi che davano frutti "con i denti" non sono mai stati scoperti, eppure se lui non vi fosse giunto sarebbe sicuramente morto, e se non avesse trovato quel dente si sarebbe smarrito, sarebbe stato solo, per sempre. Giunge alla conclusione che anche quando tutto sembra perduto, quando crediamo che Dio ci ha abbandonati, in realtà, ci dà sempre un segno, una speranza per continuare a lottare. Una dissolvenza incrociata mostra, in campo lunghissimo, la scialuppa ormai lontana dalle sponde dell'isola.

26. Finalmente salvi

Una musica dolce e lenta fa da sottofondo alla scena. Di nuovo in mare, la m.d.p. a "pelo" sull'acqua, inquadra dal basso verso l'alto la prora della barca; Pi si tuffa e anche noi entriamo, con le immagini, in acqua, per poi riemergere e seguirlo mentre afferra la fune e cerca di trascinare la scialuppa. Vediamo, infatti, con le riprese subacquee, che Pi cammina sul fondale e, poco dopo, scopriamo che è nei pressi di una spiaggia. La voce in off di Pi adulto ricorda che erano arrivati in Messico e lui era così stremato da temere di affogare in mezzo metro d'acqua.

Il ragazzo trascina la scialuppa, le immagini giocano tra dentro e fuori l'acqua. Il racconto in off prosegue e le immagini ci mostrano che, giunto a riva, Pi sviene; l'inquadratura successiva lo mostra in primo piano largo con la faccia sulla sabbia. L'impressione, ricorda ancora l'uomo, era come premere il viso sulla guancia di Dio. Il ragazzo è talmente sfiniteo che alza appena la testa quando Richard Parker, con un balzo, salta dalla scialuppa e lo scavalca. L'animale, magrissimo, si muove barcollando sul bagnasciuga.

La voce in off di Pi adulto ricorda che al confine della giungla la tigre si fermò, lui era certo che avrebbe fatto un verso, un movimento con le orecchie per salutare il suo salvatore, invece si limitò a fissare la giungla e a camminare dritto. Le immagini illustrano il racconto. La scena ritorna al presente, Pi adulto cerca di spiegare le emozioni che provò in quel momento, c'è quasi dolore nella sua voce quando ammette che, da quel momento, Richard Parker scomparve dalla sua vita.

Il flashback ci riporta sulla spiaggia messicana dove Pi poggia ancora la testa sulla sabbia; la voce in off riprende la narrazione e una dissolvenza incrociata mostra un gruppo di uomini, in campo lunghissimo, che corrono verso la m.d.p.; nel controcampo li vediamo raggiungere la scialuppa e soccorrere Pi. Un pianto liberatorio sancisce la fine della sua terribile avventura ma, ricorda l'uomo, le lacrime erano dovute soprattutto al fatto che Richard Parker l'avesse lasciato in quel modo così brusco. La m.d.p. inquadra il volto emaciato del ragazzo, in primo piano largo, mentre viene portato in braccio dai soccorritori, il suo sguardo è però rivolto alla giungla, dove è scomparsa la tigre; un carrello laterale riprende la folta vegetazione e ritorna, poi, sul viso disperato di Pi. Dissolvenza.

27. Una storia incredibile

Il racconto prosegue al presente, Pi in primo piano largo, ammette che il padre aveva ragione: Richard Parker non era suo amico, non si era neppure voltato prima di scomparire nella giungla, malgrado ciò l'uomo è ancora convinto che negli occhi della tigre ci fosse qualcosa di più del riflesso delle emozioni umane. L'uomo è ripreso in primo piano per tutta la durata del racconto, poche volte la macchina stacca sullo scrittore, ripreso anch'esso in primo piano, mentre ascolta con estrema attenzione queste ultime riflessioni di Pi. L'uomo prosegue dicendo che crede che la vita sia un grande atto di separazione (lui ha lasciato l'India, la famiglia, lo zoo, Anandi), ma la cosa che crea più dolore è il non prendersi un momento per un giusto addio. Pi adesso è veramente commosso ricordando che non ha avuto modo di ringraziare il padre per tutto quello che gli ha insegnato, anche Richard Parker, pur essendo una tigre, è stata importantissima, gli ha salvato la vita e lui gli vuole bene. Lo scrittore è perplesso, tutta la storia è “difficile da digerire”, da capirne il significato. Pi ribatte prontamente che se è successo non deve per forza significare qualcosa.

Il giovane si mostra però scettico: la storia è veramente incredibile. Pi non è sorpreso dai dubbi del suo interlocutore, ricorda infatti che in ospedale, in Messico, la compagnia della nave giapponese affondata mandò due investigatori per scoprire il motivo del disastro. Per prendere copia del rapporto assicurativo, Pi si alza dalla sedia, dando un po' di movimento alla sequenza che fino adesso è stata abbastanza statica, basandosi solo su campi e controcampi dei due uomini. Vediamo il dettaglio del dossier che contiene i documenti sulla tragedia; Pi ricorda che neppure i giapponesi gli avevano creduto.

28. Una storia terribile

flashback. Uno dei due giapponesi – ripresi uno in mezza figura e l'altro in primo piano largo, di lato – ripete scettico la storia dell'isola dei suricati. Pi, in primo piano (indossa una maglietta bianca ed è sopra un letto), conferma l'esistenza della strana isola; l'altro asiatico interviene dicendo: «Le banane non galleggiano», subito ripreso dal collega che ribatte qualcosa in giapponese; la m.d.p. alterna i loro campi per seguire il dialogo. Solo quando Pi gli ricorda di aver perso la sua famiglia nell'affondamento, i due smettono di battibeccare e si mostrano addolorati, uno di loro si alza per prendere un bicchiere d'acqua e abbiamo così un totale della camera d'ospedale; l'uomo si avvicina a Pi, passando davanti alla m.d.p. e torna indietro coprendo e riscoprendo il protagonista.

I giapponesi vogliono che Pi racconti la verità, soprattutto una storia che non li faccia sembrare stupidi, vogliono una storia credibile, solo lui, che è l'unico sopravvissuto alla tragedia, può dirgliela. A questa richiesta Pi rimane silenzioso, la m.d.p. ha reso la conversazione usando campi e controcampi tra i tre personaggi da varie angolazioni.

Dal primo piano di Pi si passa a quello dello scrittore che è incuriosito dalla nuova piega che ha preso la storia. Sia lui che Pi sono inquadrati nella medesima posizione precedente il flashback. L'uomo dice che ha raccontato così un'altra storia: e le voci di Pi giovane e di quello adulto si sovrappongono, come recitassero un copione.

Una dissolvenza incrociata ci riporta nella camera d'ospedale e riprende il flashback. Il ragazzo è inquadrato frontalmente, ai due lati del campo, in fondo al letto, vediamo i giapponesi ripresi di spalle. Pi è illuminato da una forte luce bianca, mentre i due uomini sono di spalle, nell'ombra, le

loro schiene fanno quasi da cornice all'inquadratura; un lento zoom in avanti li esclude poi dal campo per mettere maggiormente in evidenza il tragico racconto del ragazzo. La carrellata ottica prosegue fino a inquadrare Pi in mezza figura: la sua carnagione scura risalta notevolmente sulle pareti bianche della stanza e sul copriletto candido. La musica entra piano, in sottofondo, nel momento in cui Pi ricorda il marinaio "buddista felice". Il giapponese più anziano volge lo sguardo verso il collega sentendo della morte del marinaio, la Camera si muove poi in panoramica per inquadrare il più giovane che sembra pietrificato mentre ascolta le parole di Pi. Mano a mano che il racconto diventa più straziante, lo zoom prosegue fino a mostrarci Pi in primissimo piano. In controcampo vediamo i volti dei giapponesi, ammutoliti nel sentire i terribili eventi del naufragio, e questa volta la m.d.p. fa il percorso inverso: la panoramica parte dal viso del più giovane per arrivare a quello del più anziano.

Quando Pi racconta della morte della madre, Lee spezza la fissità dell'immagine inquadrando nuovamente il giapponese anziano, ritorna poi sul primo piano del ragazzo, nel momento della confessione dell'omicidio. Le lacrime di Pi non sono di rimorso: piange perché il cuoco era riuscito a tirargli fuori la sua parte malvagia e adesso dovrà convivere per sempre con questa.

29. «Quale storia preferisci?»

Le immagini tornano al presente, mostrando il volto dello scrittore che non sa cosa dire, Pi prosegue affermando che agli investigatori giapponesi questa seconda storia era piaciuta meno della prima. Lo scrittore è ancora più confuso e cerca di far chiarezza, di trovare un punto d'incontro tra i due racconti. Associa l'orango alla madre di Pi, la iena al cuoco, la zebra al marinaio buddista e quando è il momento di attribuire chi fosse la tigre, lo scrittore fa una pausa e mormora titubante il nome di Pi, aspettando un'ammissione da questi. L'uomo invece di rispondere pone un'altra domanda: nessuna delle due storie spiega perché affondò la nave e nessuno può dimostrare quale delle due storie sia vera, ma in entrambe la nave è affondata, la sua famiglia è morta e lui ha sofferto.

La domanda è: «Quale storia preferisci?». Lo scrittore resta senza parole, riflette a lungo e, alla fine, decide che la storia migliore è quella con la tigre. Pi sorride, anche lui la preferisce. Entra in sottofondo la musica; i due uomini si guardano con un'espressione complice, distesa. Lo scrittore ammette che Francis "Mamaji" aveva ragione: è una storia incredibile e lui, se Pi lo permette, la vuole scrivere. Ovviamente l'uomo acconsente, è per quello che lo "zio" lo ha mandato fino in Canada. Pi si accorge che la moglie è arrivata, lo scrittore è nuovamente sorpreso: non sapeva che fosse sposato, l'uomo ribatte che ha anche un gatto e due figli. Il giovane sorride: la storia di Pi ha perciò un lieto fine. Flemmatico, come sempre, l'uomo risponde che oramai dipende da lui: può gestire la storia come vuole.

Questa lunga e importante sequenza è stata girata con pochi movimenti della m.d.p., solo campi e controcampi, come se il regista ritenesse che fossero i dialoghi, più che le immagini, a tenere desto l'interesse dello spettatore.

30. Il lieto fine

Mentre Pi attraversa il campo in direzione della moglie, lo scrittore rimane seduto sul divano, in dettaglio viene mostrata la cartella che contiene i documenti sul naufragio. Il giovane legge a voce alta ciò che è scritto su un documento, praticamente un elogio al coraggio e alla resistenza di Pi. L'ultima frase del rapporto lo fa sorridere: nessuno tranne Pi Patel è riuscito a sopravvivere in mare in compagnia di una tigre del Bengala adulta. Anche i giapponesi, dunque, avevano preferito la storia della tigre.

L'arrivo della famiglia di Pi lo distoglie dalla lettura, avvengono le presentazioni: i figli hanno i nomi del fratello e della sua prima fidanzata. Una dissolvenza incrociata ci riporta nell'oceano, con il protagonista giovane che sorride in primo piano largo sulla destra del campo; sulla sinistra appare poi Richard Parker, ripreso di lato. Pi "scompare" nella dissolvenza e rimane solo la tigre, immobile, che guarda verso l'orizzonte. Il mare si trasforma in giungla, l'animale è ancora fermo, ha

solo dei piccoli movimenti delle orecchie, quasi un impercettibile saluto, poi, macilento e malfermo sulle zampe, si dirige verso la boscaglia e scompare tra la vegetazione. Le piante sembrano “inglobarlo”, il loro movimento, generato al computer, dà proprio questa sensazione. È l'istinto brutale, feroce, che rientra nel proprio habitat, la giungla appunto, una volta che si è tornati nella “civiltà”. I colori sbiadiscono lentamente fino quasi ad arrivare al bianco e nero.

Dissolvenza al nero.

Titoli di coda